

Settant'anni di cultura e arte a Trieste Tanti auguri al Cca

Domani il presidente Guarnieri darà il via alla giornata per festeggiare il sodalizio al Ridotto del Verdi

di Patrizia Piccione

«In una storia delle istituzioni culturali di Trieste, che prima o poi si dovrà pur scrivere, avrà indubbiamente una posizione di primo piano il Circolo della cultura e delle arti», scriveva il critico e storico della letteratura Bruno Maier in un saggio dedicato ai primi cinquant'anni di vita del sodalizio cittadino, a sottolineare la qualità degli eventi promossi tutti gli anni dal circolo.

Una vocazione alla promozione e diffusione della cultura anche vent'anni dopo, in occasione dell'appuntamento per l'importante compleanno per i 70 anni del sodalizio fondato nel lontano 1946 da Giani Stuparich. Sette decenni di presenza nella vita culturale cittadina, non da club chiuso su se stesso, ma da circolo che condivide con la città le proprie attività, poiché da sempre gli eventi sono aperti a tutti. In sintonia con il medesimo spirito di condivisione domani pomeriggio, alle 18, il presidente del Cca Gianfranco Guarnieri darà il via alla giornata per festeggiare il compleanno del sodalizio al Ridotto del teatro Verdi. E precisamente nella sala Victor de Sabata, la stessa in cui il 17 aprile 1946 il suo fondatore illustrò alla cittadinanza le finalità del neo costituito circolo.

Guarnieri aprirà "Cca: 70 anni di cultura a Trieste" con una riflessione su Stuparich, ricordandone la prolusione dal titolo "Funzione della cultura e messaggio dell'arte", con cui l'intellettuale triestino inaugurò le attività del circolo. L'incontro sarà inoltre l'occasione per un bilan-

Il diario di Stuparich sulla Grande guerra Oggi la conferenza alla Biblioteca Statale



Intanto oggi, il Circolo della cultura e delle arti incontrerà - alla sala conferenze della Biblioteca Statale, alle 17 - Giuseppe Sandrini, professore associato di Letteratura Italiana moderna e contemporanea all'Università di Verona che parlerà sul tema "La guerra narrata da Giani Stuparich". Tra i diari degli scrittori italiani che hanno combattuto sul fronte della Grande Guerra, "Guerra del '15" di Giani Stuparich spicca per la sua esemplarità e insieme per la sua eccezionalità. Tutto avvinto all'esistenza quotidiana del soldato nella sua qualità di «semplice gregario», scandito «di giorno in giorno, anzi d'ora in ora», sensibile all'emozione personale come all'esperienza collettiva, "Guerra del '15" è però anche il libro di un volontario triestino, studente a Praga, transfuga dall'impero asburgico per amore di un'idea d'Italia, che prima di scendere in trincea ha potuto laurearsi a Firenze nel clima spirituale della "Voce" di Prezzolini.

to dell'ultimo ventennio di storia, compito affidato a Paolo Quazzolo, che ha curato gli aggiornamenti del volume "Circolo della cultura e delle arti di Trieste. 50 anni di storia culturale". A rispolverare le tante manifestazioni proposte nel tempo alla città anche il past president Giorgio Tombesi, che ricopri l'incarico dal 1978 fino al 2004.

Oltre seimila gli appuntamenti

culturali organizzati dal circolo, un numero davvero importante, come sottolinea Guarnieri, evidenziando allo stesso tempo che «non è semplice portare avanti la missione di promozione culturale, soprattutto in un periodo di crisi economica. Non avendo una sede propria - aggiunge - c'è sempre una sensazione di incertezza nel futuro, anche se finora abbiamo potuto



Era il 1946 quando Giani Stuparich fondò il Circolo della cultura e delle arti

godere del sostegno della Regione e delle Fondazioni CRTrieste e Foreman Casali». Nel calendario dei primi due trimestri, gli incontri con Claudio Magris, Ferruccio De Bortoli, Gillo Dorfles e Alessandra Necci. E, ancora, i due concerti con l'integrale dei quartetti per archi di Beethoven eseguiti dal Quartetto di Venezia, il progetto sull'Episcopio triestino, che ha calamitato circa

mille visitatori, e la ristampa della prolusione di Stuparich.

Tornando all'appuntamento di domani al Ridotto del Verdi, il pomeriggio per i 70 anni del Cca chiuderà con il Quintetto in Mi bemolle maggiore per pianoforte e archi op. 44 di Schumann eseguito dal Quintetto Florestan, a cura del maestro Renato Zanettovich.

LA STORIA

Da quel 1946 seimila eventi e riconoscimenti "presidenziali"

Il 17 aprile 1946 nasce, su impulso di Giani Stuparich e di un comitato promotore di cui fa parte la *crème* dell'intelligenza triestina, il Circolo della cultura e delle arti di Trieste. Un sodalizio non chiuso su se stesso, ma aperto alla città, per promuovere in modo trasversale la cultura e il sapere. Sin dalla sua costituzione è articolato in singoli settori: vale a dire lettere, scienze morali, medicina, arti visive, scienze, musica e musicologia, spettacolo, cui si sono affiancate le neo sezioni di cinematografia e relazioni internazionali, con ognuna a capo un responsabile.

In settant'anni di prolifica attività il Circolo ha organizzato e promosso oltre seimila eventi tra conferenze, convegni, concerti, rassegne, tavole rotonde e dibattiti, ospitando personaggi di spicco del mondo della cultura tra cui Enzo Biagi, Italo Calvino, Renato Guttuso, Arnoldo Mondadori, Elsa Morante, Luigi Dalla Piccola, Cesare Segre. Ospiti illustri, inoltre, furono Gianandrea Gavazzeni, Biagio Marini, Alfonso Gatto, Arduino Agnelli, Asor Rosa, Margherita Hack, Vito Levi e Carlo Bo. Anche l'editoria ha sempre ricoperto un ruolo molto importante per il Cca: tra le recenti proposte editoriali vanno ricordati i volumi "Vito Levi, frammenti di un diario musicale", "Circolo della cultura e delle arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale", "Trieste nella cultura italiana del Novecento" e l'antologia "Scrittori triestini del Novecento". Una salda vocazione alla divulgazione della cultura che è valsa al sodalizio numerosi riconoscimenti, tra cui il diploma di prima classe con medaglia d'oro per i benemeriti della scuola della cultura e dell'arte, assegnato dal presidente della Repubblica nel 1972. Per informazioni approfondite è possibile consultare il sito www.circoloculturaeartits.org.

(pat. picc.)

Trio di Parma inedito col corno di Pellarin

Mercoledì il concerto, preceduto da un incontro aperto a tutti con Daniele Spini

di Paola Targa

TRIESTE

Doppio appuntamento con la Società dei Concerti di Trieste, mercoledì al Ridotto del Teatro Verdi, a partire dalle 18, quando è in programma l'incontro, aperto a tutti, con Daniele Spini, frutto dalla collaborazione tra il Circolo della Cultura e delle Arti e la Sdc. Seguirà il consueto appuntamento concertistico per i soci di cui saranno protagonisti, per la prima volta insieme, il Trio di Parma e Guglielmo Pellarin, al corno. Eseguiranno per l'occasione l'integrale dei Trii di Brahms in un progetto biennale che vedrà nell'arco della prossima stagione la partecipazione di Alessandro Carbonare. Gli incontri - a ingresso libero e aperti a tutti - sono incentrati sui concerti in calendario e argomenti che vi ruotano attorno e mercoledì Daniele Spini guiderà gli uditori alla scoperta dei trii



Il Trio di Parma, perfezionatosi a Fiesole sotto la guida del Trio di Trieste

del prolifico compositore di Amburgo.

Guglielmo Pellarin, primo corno dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ha iniziato lo studio di questo strumento a sette anni diplomandosi con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Udine. Prosegue gli studi perfezionandosi con illustri docenti ai corsi di Portogruaro, Ferrara, Fiesole, Pirano e Siena, frequentando

oltre le masterclass dei quintetti Slowind e Bibiena e venendo poi selezionato per l'Orchestra Giovanile Italiana.

Collabora con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra Filarmonica della Scala e l'Orchestra Filarmonica Toscanini. Ha ottenuto importanti riconoscimenti con il quintetto d'ottoni Italian Wonderbrass

e il quintetto a fiati Kalamos esibendosi oltre che in Italia anche in Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Canada, Croazia, Germania, Serbia e Slovenia.

Dopo aver conseguito la laurea in Matematica all'Università di Padova prosegue gli studi scientifici, frequentando il corso di Laurea Magistrale in Matematica alla Sapienza di Roma. Assieme a Federico Lovato Guglielmo Pellarin ha registrato per l'etichetta Audite "French Music for horn and piano", monografia dedicata alla musica francese per corno e pianoforte, che comprende la prima registrazione della sonata per corno e pianoforte di J.M. Damase.

Non ha bisogno di presentazioni il celebre Trio di Parma - formatosi nel 1990 al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma - perfezionatosi poi con il Trio di Trieste alla Scuola di Musica di Fiesole e all'Accademia Chigiana di Siena.



Guglielmo Pellarin, matematico musicista, primo corno nell'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia

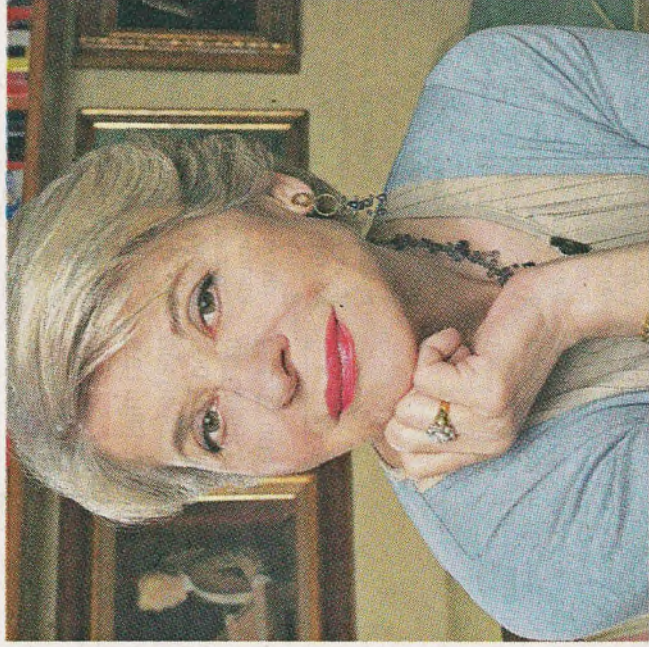
Ha ottenuto importanti riconoscimenti in concorsi internazionali e, nel 1994, ha meritato il "Premio Abbiati" dell'Associazione nazionale della Critica Musicale quale "miglior complesso cameristico".

Due dei successivi appuntamenti della stagione saranno aperti ai non tesserati:

Matthias Goerne e Alexander Schmalcz (24 febbraio) con il più commovente ciclo di canto di sempre "Die Winterreise" di Schubert, e gli Strings & Bass" (23 marzo 2016).

Info: pagina facebook Società dei Concerti e www.societadeiconcerti.net / tel. 040-362408 e amministrazione@societadeiconcerti.net.

Sveva Casati Modignani porta la maga triestina nel nuovo "Dieci e lode"



La scrittrice Sveva Casati Modignani

di MARGHERITA REGUITTI

Sveva Casati Modignani, *nome de plume* di Bice Cairati, ha imparato a conoscere Trieste leggendo Svevo; poi il caso volle che all'inizio della carriera di scrittrice il suo editore scegliesse per lei proprio questo pseudonimo.

La signora della narrativa italiana, trenta romanzi di successo, oltre 12 milioni di copie vendute, tradotti in venti paesi, incontrerà il pubblico per presentare il suo nuovo libro dal titolo "Dieci e lode" (Sperling&Kupfer, pagg. VIII-502, Euro 19,90), domani alle 17 alla Biblioteca Statale, di Trieste e, il giorno dopo, nell'Isontino, al castello di Spessa di Capriva alle 18.30.

Il romanzo racconta una storia d'amore contemporanea nel mondo della scuola e dell'editoria, con protagonisti Fiamma e Lorenzo; lei direttrice di una piccola casa editrice, determinata a resistere all'assalto dei grandi gruppi editoriali, e insegnante per vocazione, lui uomo colto e benestante che sceglie di svolgere il suo lavoro in una scuola difficile. Così si incontrano due persone con matrimoni naufragati alle spalle, convinti che la vita offra sempre una seconda possibilità.

Perché ha scelto di parlare di scuola?

«Questo è uno degli argomenti più brucianti di questi

presidi, studenti in molte scuole e ho capito che grazie a loro e alle famiglie i ragazzi imparano a porsi delle domande, non solo a pensare che se sei furbo te la cavi. Lorenzo è un rampollo della buona borghesia che non lavora per necessità ma per passione, un missionario. In classe lui ha imparato che i somari sono spesso i più capaci, imparano di più e velocemente se si riesce a interessarli nel modo giusto».

Fiamma invece è una donna separata, con due bambini e un lavoro impegnativo.

«Anche questo personaggio agisce in un mondo che conosco bene; le piccole case editrici. Oggi hanno una vita difficilissima perché il libro è da sempre un prodotto povero. Inoltre viviamo in un paese dove un unico gruppo editoriale, la Mondadori, ha fagocitato tutto. Ma Fiamma non si arrende, è capace e motivata e sa gestire i rischi enormi del lavoro. Ecco queste due persone, con esperienze belle e brutte si incontrano e nasce una storia».

Due dei suoi personaggi arrivano a Milano da Trieste, sono Ludmilla e Olga Miaselich.

«Sono madre e figlia, una maga e la sua bella e pazza figlia. Sono personaggi che arrivano dalla mia infanzia; mia mamma mi parlava di una veggente chiamata principessa Tatiana con ascendenze triestine. Trieste per me è una città



Licio Zellini

LUTTO

Addio a Licio Zellini, anima del Circolo della cultura e delle arti

► TRIESTE

È arrivata in questi giorni, con discrezione, la notizia della scomparsa di Licio Zellini. Presente e partecipe, fino a tempi recenti, alle iniziative dei sodalizi dei quali faceva parte, Zellini (nato nel 1918) è stato un personaggio di rilievo della vita culturale cittadina.

Diplomato a Bologna (a Tri-

este, era stato allievo del maestro Augusto Jankovich) in violino (uno strumento con il quale mantenne un rapporto intenso di studio anche in questi ultimi anni), e laureato in Lettere, Zellini ha avuto un ruolo di spicco nella vita della Rai. Con incarichi iniziali di sovrintendenza al settore della musica classica, Zellini - dagli anni Cinquanta - era stato di-

rettore del Centro di produzione radio di via Asiago, a Roma, e aveva ricoperto prestigiosi incarichi direttivi a Milano, a Napoli, nuovamente a Roma (nella sede di via Teulada). Era stato poi, per un quinquennio, direttore della sede Rai di Venezia (a Palazzo Labia) e infine - prima della quiescenza - direttore di sede a Trieste.

Anche in questo più recente

incarico nella Rai, Zellini aveva sempre rivelato quell'attenzione alla realtà culturale del contesto in cui si inseriva la sede da lui diretta. E, dopo la quiescenza, avrebbe sviluppato ulteriormente questo rapporto - oltre che con incarichi di prestigio nel Rotary Club Trieste - anche come consigliere segretario (dal 1984 al 2001), poi presidente (dal 2004 al

2011) e - recentemente - come consigliere a vita del Circolo della Cultura e delle Arti, di cui era stato tra i fondatori e al quale dedicò una cura costante e intensa, seguendo coordinando e promuovendo sollecitamente anche le attività delle sezioni, oltreché l'attività editoriale.

E seguendo con particolare cura (da segretario del circolo) l'attività di allestimento del secondo volume degli "Scrittori triestini del Novecento" e dei due volumi di "Trieste nella cultura del Novecento".

Concerti, incontri e letture per i 150 anni di Busoni

di Ugo Salvini

Concerti, conferenze, letture. È un programma molto ricco quello allestito a partire da domani e che si concluderà venerdì 8 per celebrare il 150esimo anniversario della nascita di Ferruccio Busoni, pianista e compositore di madre triestina, che in città si formò culturalmente e sul piano musicale fino a raggiungere livelli di assoluta eccellenza.

Per organizzare i vari appuntamenti, riuniti sotto la denominazione di "Settimana busoniana", si sono impegnati il Museo Teatrale, il Circolo della cultura e delle arti, la Società dei concerti, il Tartini, la nuova Orchestra da camera "Ferruccio Busoni", l'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia e il Verdi, tutti sotto l'egida del Comune.

I primi eventi si svolgeranno domani, entrambi nel pomeriggio. Alle 17.30, nella sala Bobi Bazlen, al pian terreno di palazzo Gopceovich, Daniele Spini terrà una conferenza su Busoni, frutto della volontà collettiva di ricordare il celebre compositore espressa in particolare dal Circolo della cultura e delle arti, dalla Società dei concerti e dal Museo Schmidl, depositario di un piccolo ma significativo Fondo "Ferruccio Busoni".

La conferenza, intitolata "L'eredità di Ferruccio Busoni", fungerà da preludio al



concerto della nuova Orchestra da camera, anch'essa denominata "Ferruccio Busoni", che inizierà alle 20.30 al Ridotto del Verdi, in cartellone nell'ambito della stagione musicale dell'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia. Sul podio salita Massimo Belli, mentre alle tastiere suonerà la pianista Chloe (Ji-Yeong) Mun, vincitrice dell'edizione 2015 del concorso pianistico internazionale "Ferruccio Busoni". In programma i "Canti popolari

finlandesi", il Concerto per pianoforte e archi KV 80 e il Quartetto per archi Opera n.19.

La "Settimana busoniana" proseguirà martedì 5 con un concerto, in programma allo Schmidl con inizio alle 17.30 (ingresso libero fino a esaurimento posti), degli allievi del Conservatorio Tartini. Protagonisti Bobita Jazmin Andrejcsik, Alberto Olivo e Mizuho Furukubo assieme alla violinista Dragana Gaijc, che proporranno brani del re-

peritorio di Busoni: la "Nuit de Noel", la "Fantasia in mondo antico", la "Kammer Fantasie uber Bizets Carmen" e la Sonata n. 2 in mi minore op. 36a per violino e pianoforte.

Ultimo evento, venerdì 8 aprile, sempre alle 17.30 allo Schmidl, atto unico di Giuliana Stecchina intitolato "Era un primo d'aprile", tratto dalla vita familiare di Busoni, con la partecipazione di vari musicisti di fama. In sede di presentazione della settima-

CONCERTI

I 17 quartetti di Beethoven per i settant'anni del Cca

di Patrizia Piccione

Per festeggiare settant'anni di profondo impegno nella promozione e diffusione della cultura, il Circolo della cultura e delle arti di Trieste sceglie Euterpe, la musa della musica. E in sintonia con la vocazione di condividere con la società il sapere e le arti, per l'importante compleanno offre alla città un pacco regalo.

Il sodalizio, nato nel 1946 su impulso di Giani Stuparich e di un comitato promotore di cui faceva parte la cr me dell'intelligenza triestina, porta infatti in dono l'ascolto integrale del capolavoro cameristico di Ludwig van Beethoven. Vale a dire, 17 quartetti per archi, ritenuti la quintessenza del genio compositivo del musicista tedesco, suddivisi in sei concerti, ed eseguiti - e questo   il dono nel dono - dal celebre "Quartetto di Venezia". Un ensemble cameristico tra i pi  noti nel panorama quartettistico contemporaneo, che si   esibito nelle sale da concerto, nei festival e nei teatri pi  prestigiosi del mondo.

Un'occasione straordinaria per ascoltare l'integrale dei quartetti, definiti «il pi  perfetto miracolo di tutta la musica», i cui due primi appuntamenti - con il sostegno e la collaborazione della Provincia - sono in programma rispettivamente lunedì 2 maggio alle 18.30 e mercoledì 18 maggio alle 18, all'auditorium del museo Revoltella. Come tutte le manifestazioni del Cca, anche i con-



certi sono a partecipazione gratuita e aperti al pubblico.

Il Quartetto di Venezia, ovvero Andrea Vio, Alberto Battiston (violino), Giancarlo Di Vacri (viola) e Angelo Zanin (violoncello) proporr  per la prima serata cameristica di questo lunedì, il quartetto in Re maggiore op. 18 n.3, seguito da quello in Fa maggiore op.18 n.1 e infine il quartetto in La minore op. 132 n.15.

Le serate dedicate al capolavoro del grande compositore di Bonn sono curate dal ma-

stro Renato Zanettovich, responsabile della sezione musica del Cca. Il sodalizio culturale   infatti sin dalla fondazione articolato nei settori: lettere, scienze morali, medicina, arti visive, scienze, musica e musicologia, spettacolo, cui si sono affiancate le neo sezioni di cinematografia e relazioni internazionali, con a capo un responsabile. In 70 anni di attivit  il circolo ha organizzato e promosso - come hanno messo in rilievo alla presentazione del ciclo di concerti, ieri matti-

na a Palazzo Gopcevich, il presidente Cca Gianfranco Guarnieri, il referente per la musicologia Stefano Bianchi e il vicepresidente della Provincia Igor Dolenc - oltre seimila eventi, tra conferenze, convegni, concerti, rassegne, tavole rotonde e dibattiti, ospitando personaggi di spicco del mondo della cultura. Tra cui, solo per citarne alcuni, Enzo Biagi, Italo Calvino, Renato Guttuso, Arnoldo Mondadori, Elsa Morante, Luigi Dalla Piccola e Cesare Segre.

Il secondo appuntamento

con il Quartetto di Venezia (mercoledì 18 maggio, alle 18) ha in programma il quartetto in Mi minore op. 59 n.2 "Razumovsky", in La maggiore op. 18 n. 5, e in Si bemolle maggiore op. 133 "grande fuga". Per informazioni dettagliate sull'intero ciclo di concerti dedicati al genio beethoveniano,   possibile consultare il sito del circolo all'indirizzo www.circoloculturaeartits.org oppure la pagina facebook del sodalizio.

AUDITORIUM REVOLTELLA

Quartetto di Venezia in concerto

Si terrà domani il primo dei sei concerti che il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste offre alla città per festeggiare i suoi 70 anni di attività. Un ciclo che prevede l'esecuzione integrale dei 17 quartetti per archi di Ludwig van Beethoven per mano del prestigioso Quartetto di Venezia.



L'iniziativa gode del sostegno e della collaborazione della Provincia di Trieste per quanto attiene ai primi due appuntamenti, in programma domani alle 18.30 e mercoledì 18 maggio alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella.

Il Quartetto di Venezia, ovvero Andrea Vio, Alberto Battiston (violino), Giancarlo Di Vacri (viola) e Angelo Zanin (violoncello) proporrà domani il quartetto in Re maggiore op. 18 n.3, seguito da quello in Fa maggiore op.18 n. 1 e infine il quartetto in La minore op. 132 n.15.

Quartetto di Venezia in concerto domani alle 18.30

■ ingresso libero